

# Riuscita negli studi universitari

## CAPITOLO 7





## 7. Riuscita negli studi universitari

### SINTESI



Dal 2002, anno successivo a quello di introduzione della prima riforma universitaria 509/99, al 2016, l'età alla laurea è passata da 27,9 a 26,1 anni.

Questo calo è dovuto in particolare alla forte riduzione del ritardo alla laurea, sceso in media da 2,9 a 1,1 anni. Nonostante gli effetti della riforma si siano ormai esauriti, negli ultimi anni la regolarità negli studi ha continuato a crescere: nel 2016 il 49% dei laureati risulta in corso.

I principali fattori che incidono sulla probabilità di raggiungere buone *performance* (carriere regolari e voti di laurea elevati) sono: il percorso scolastico (diploma liceale e buoni voti di diploma); l'essersi iscritti spinti da forti motivazioni culturali nella scelta del corso; non avere svolto attività lavorative durante gli studi; avere nel proprio bagaglio formativo un'esperienza di studio all'estero o di tirocinio.

Permangono le tradizionali differenze nella votazione fra i gruppi disciplinari e i tipi di corso.

In generale, nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi, si assiste ad un incremento rilevante del voto di laurea rispetto al voto conseguito al termine della precedente esperienza universitaria.

## APPROFONDIMENTI E ANALISI

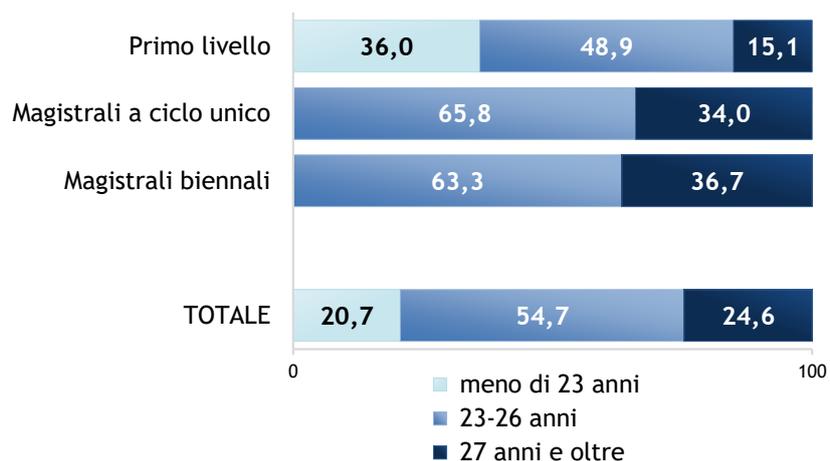
### 7.1 Regolarità

L'analisi della riuscita universitaria viene condotta prendendo in esame due indicatori: la regolarità negli studi, ovvero la capacità di concludere il percorso universitario nei tempi previsti e il voto di laurea. Questo secondo aspetto viene affrontato nel paragrafo successivo.

Nell'arco degli ultimi dieci anni l'età alla laurea è scesa in media di un anno, passando da 27,1 anni a 26,1, ma il calo risulta ancora più marcato se si considera il dato registrato all'indomani dell'avvio della riforma 509/99: nel 2002 l'età media era di 27,9 anni. Il processo di riduzione dell'età alla laurea è stato più rapido fino al 2006, anno in cui i laureati con meno di 23 anni costituivano già poco più di un sesto del totale, mentre negli anni successivi tale quota è cresciuta a ritmi meno sostenuti, raggiungendo nel 2016 il 21%. Analogamente, fra il 2006 e il 2016, la percentuale dei laureati con 27 anni o più si è ridotta passando dal 33 al 25% (si consideri che nel 2002 era del 47%).

Va tuttavia ricordato che la composizione per età alla laurea è ampiamente diversificata per tipo di corso e per disciplina di studio: nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, di durata legale tra i cinque e i sei anni, e in quelli magistrali biennali, i laureati non possono concludere gli studi prima dei 23 anni (Figura 7.1).

**Figura 7.1 Laureati 2016: età alla laurea per tipo di corso (valori percentuali)**

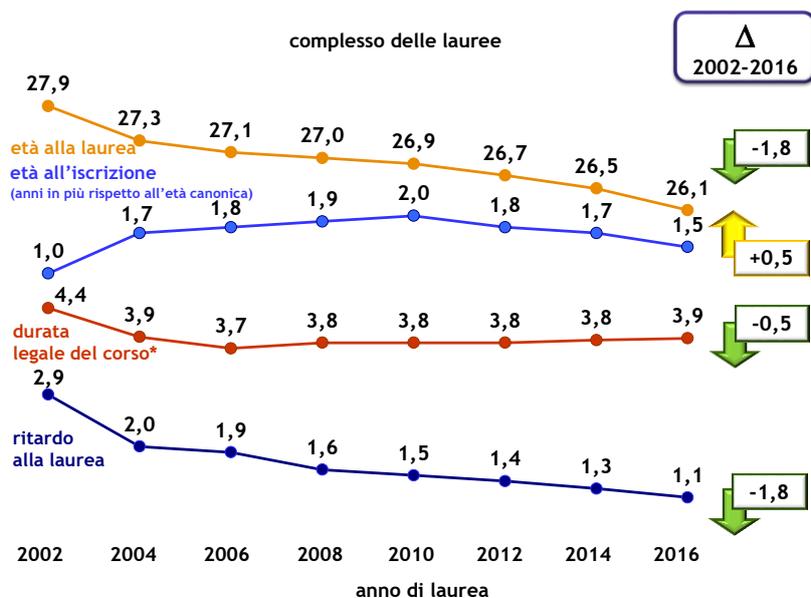


Nota: i laureati pre-riforma e i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per analizzare efficacemente l'età alla laurea, è utile scomporla nelle sue tre componenti: l'età all'immatricolazione, la durata legale del corso e il ritardo nel conseguimento del titolo universitario. La Figura 7.2 riassume l'andamento dell'età all'iscrizione, della durata dei corsi e del ritardo negli studi universitari fra il 2002 e il 2016 e illustra sinteticamente in che modo ciascuna di queste tre componenti ha contribuito alla riduzione dell'età alla laurea, contrattasi di 1,8 anni.

Figura 7.2 Laureati 2002-2016: le componenti dell'età alla laurea (valori medi)



\* Per le lauree magistrali biennali vale 5 anni, anziché 2.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I dati mostrano che nel periodo considerato il ritardo all'iscrizione è aumentato di 0,5 anni. In particolare, la quota di coloro che si sono immatricolati con almeno 2 anni di ritardo rispetto all'età canonica<sup>1</sup> è cresciuta ininterrottamente fino al 2008 per poi ridursi con il progressivo esaurirsi dell'ondata di studenti "adulti" entrati all'università all'indomani della riforma. Questa tendenza è confermata per tutti i gruppi disciplinari, ma con apprezzabili differenze per tipo di corso<sup>2</sup>.

L'introduzione delle lauree di primo livello e di quelle magistrali biennali ha comportato - nel complesso - una riduzione delle durate

<sup>1</sup> Per età canonica (o regolare) all'immatricolazione si intendono i 19 anni (o un'età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree magistrali biennali, per le quali l'età regolare è collocata a 22 anni (che corrisponde a carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario che nel primo livello).

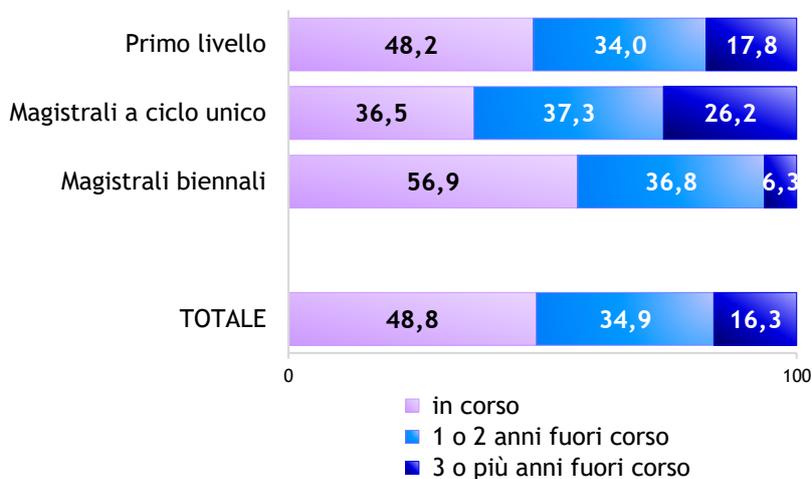
<sup>2</sup> Cfr. Capitolo 10.

legali. Pertanto la durata prevista è passata in media dai 4,4 anni del 2002 ai 3,9 del 2016, con un “alleggerimento” medio di 0,5 anni di formazione.

Il principale responsabile dell’elevata età alla laurea di cui ha sofferto - e tuttora soffre - il nostro sistema universitario è, di gran lunga, il ritardo negli studi universitari. Un dato incoraggiante, però, è che in media il ritardo alla laurea si è più che dimezzato, passando da 2,9 anni del 2002 a 1,1 anni del 2016 e conseguentemente la quota di chi conclude gli studi in corso è aumentata sensibilmente: nel 2016 quasi la metà dei laureati risulta regolare (era il 13% nel 2002).

Questo fenomeno presenta forti distinzioni per tipo di corso: concludono gli studi nei tempi previsti 48 laureati di primo livello e 57 laureati magistrali biennali su cento. Tale quota scende al 37% tra i laureati magistrali a ciclo unico, che si caratterizzano invece per una maggior presenza di chi termina gli studi con tre o più anni fuori corso (Figura 7.3).

**Figura 7.3 Laureati 2016: regolarità negli studi per tipo di corso (valori percentuali)**

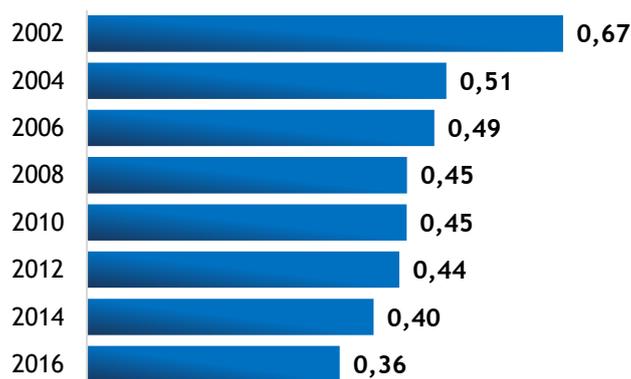


Nota: i laureati pre-riforma e i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'indice di ritardo alla laurea, che rapporta il ritardo alla durata legale del corso, conferma pienamente il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi (Figura 7.4).

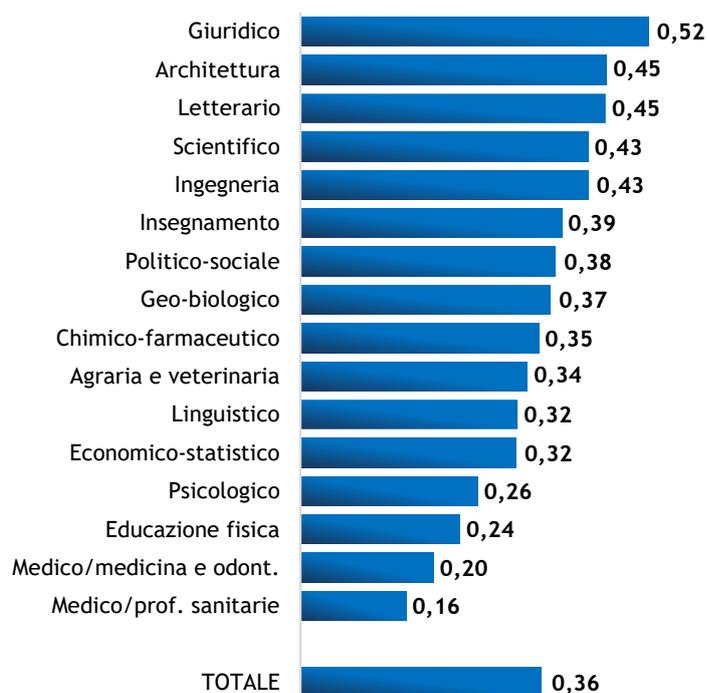
**Figura 7.4 Laureati 2002-2016: indice di ritardo alla laurea (valori medi)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Se i laureati nel 2002 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media a quasi il 70% dell'intera durata del corso, nel 2016 l'indice è sceso al 36%, con evidenti differenze per tipo di corso di laurea (37% tra i laureati di primo livello, 29% tra i magistrali a ciclo unico e 25% tra i magistrali biennali). Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione "legale" comporti in media 1,36 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente. Inoltre, l'analisi del ritardo per gruppo disciplinare mostra un quadro molto eterogeneo (Figura 7.5), che vede sfavorito in particolare il gruppo giuridico e molto puntuale nella conclusione degli studi il gruppo medico.

**Figura 7.5 Laureati 2016: indice di ritardo alla laurea per gruppo disciplinare (valori medi)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La tendenza al contenimento del ritardo negli studi universitari da parte dei laureati si può ricondurre in parte al fatto che l'elaborazione della tesi per i laureati post-riforma richiede un impegno di tempo inferiore rispetto a quanto avveniva nel precedente ordinamento.

Se nel 2002 i laureati impiegavano in media 8,4 mesi per elaborare la tesi, nel 2016 i laureati di primo livello dedicano in media 3,6 mesi all'elaborazione della prova finale, i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) 6,8 mesi, con evidenti differenze tra discipline di studio<sup>3</sup> (Tavola 7.1).

**Tavola 7.1 Laureati 2016: mesi impiegati per la tesi/prova finale per gruppo disciplinare e tipo di corso (valori medi)**

gruppo disciplinare	Primo livello (tesi/prova finale)	Secondo livello (tesi)	TOTALE gruppo
Agraria e veterinaria	3,5	8,0	5,2
Architettura	3,5	8,2	6,4
Chimico-farmaceutico	3,2	7,5	6,2
Economico-statistico	2,6	5,2	3,6
Educazione fisica	3,3	5,6	4,0
Geo-biologico	3,1	8,0	5,2
Giuridico	3,8	6,1	5,9
Ingegneria	2,7	6,1	4,2
Insegnamento	4,2	6,7	5,1
Letterario	4,4	7,9	5,8
Linguistico	3,8	6,7	4,6
Medico/medicina e odont.	-	8,6	8,6
Medico/prof. sanitarie	4,9	6,0	5,0
Politico-sociale	3,7	6,2	4,5
Psicologico	3,5	7,5	5,3
Scientifico	3,2	7,1	4,6
<b>TOTALE</b>	<b>3,6</b>	<b>6,8</b>	<b>5,0</b>

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

<sup>3</sup> Occorre segnalare che, mentre i laureati di secondo livello (come i pre-riforma) sono tenuti ad elaborare una tesi di laurea, i laureati di primo livello svolgono una prova finale che nella maggior parte dei casi consiste sì in una "tesi", ma può tradursi anche in una relazione sul tirocinio o in un elaborato di fine studi. A questo si aggiunga che nell'ordinamento post-riforma alla preparazione della tesi è assegnato un certo numero di crediti formativi e quindi le viene riconosciuto un tempo dedicato nell'ambito della durata legale del corso, a differenza di quanto avveniva prima.

Per analizzare i molteplici fattori che incidono sulla probabilità di concludere in tempo gli studi si è applicato un modello di regressione logistica<sup>4</sup>; l'analisi ha messo in luce alcune differenze per tipo di corso, che confermano i risultati già presentati (Tavola 7.2). Tra le caratteristiche socio-culturali di provenienza si segnala che avere genitori con un elevato livello culturale consente migliori *performance* in termini di regolarità.

Anche la scuola superiore di provenienza risulta importante: hanno maggiore probabilità di laurearsi in tempo gli studenti con diploma liceale e con voti di diploma elevati.

Iscrivarsi all'università con forti motivazioni culturali e professionali, avere svolto un'attività di tirocinio o un'esperienza di studio all'estero sono fattori che incidono positivamente sulla regolarità della carriera, mentre aver lavorato durante gli studi ritarda in modo rilevante il conseguimento del titolo.

---

<sup>4</sup> L'analisi degli effetti sulla regolarità negli studi è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. Il modello non considera i laureati pre-riforma, del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e del gruppo disciplinare difesa e sicurezza. L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: titolo di studio dei genitori, tipo di diploma secondario di II grado, voto di diploma, motivazioni culturali e professionalizzanti nell'iscrizione all'università, provenienza geografica dei laureati e mobilità per motivi di studio, tipo di corso, gruppo disciplinare, dimensione e area geografica dell'ateneo, lavoro durante gli studi, esperienze di studio all'estero e di tirocinio riconosciute dal corso. Il ritardo all'iscrizione al corso universitario non è risultato un fattore significativo quindi non è stato inserito nel modello. Per il principio di parsimonia, il genere e la classe sociale sono stati esclusi dal modello visto il loro modesto apporto informativo. Inoltre, il medesimo modello è stato implementato separatamente per ciascun tipo di corso e le principali tendenze sono state sostanzialmente confermate. Per ulteriori specifiche cfr. Note metodologiche.

**Tavola 7.2 Laureati 2016: determinanti della probabilità di laurearsi in corso (modello di regressione logistica)**

	b	S.E.	Exp(b)
<b>TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI (inferiore al diploma=0)</b>			
almeno un genitore laureato	0,090	0,014	1,094
genitori con titolo di scuola secondaria di II grado	0,075	0,012	1,078
<b>Tipo di diploma (liceo=0)</b>			
tecnico	-0,343	0,012	0,709
professionale	-0,660	0,035	0,517
altro diploma (artistico, pedagogico-sociale, ...)	-0,389	0,016	0,678
<b>Voto di diploma (in centesimi)</b>			
	0,035	0,000	1,036
<b>Motivazione cult. all'iscrizione (non del tutto motivato=0)</b>			
decisamente motivato	0,192	0,011	1,212
<b>Motivazione prof. all'iscrizione (non del tutto motivato=0)</b>			
decisamente motivato	0,109	0,010	1,115
<b>Dimensione dell'ateneo (mega ateneo=0)</b>			
piccolo	0,423	0,018	1,526
medio	0,152	0,013	1,164
grande	0,028	0,011	1,029
<b>Ripartizione geografica di residenza (Sud e Isole=0)</b>			
Nord	0,347	0,026	1,415
Centro	0,245	0,022	1,278
estero *	-0,180	0,140	0,836
<b>Ripartizione geografica dell'ateneo (Sud e Isole=0)</b>			
Nord	0,755	0,027	2,127
Centro	0,207	0,024	1,229
<b>Provenienza geografica (stessa provincia della laurea=0)</b>			
provincia limitrofa a quella di laurea *	0,009	0,011	1,009
stessa ripartizione ma in una provincia non limitrofa	0,088	0,015	1,092
altra ripartizione geografica rispetto a quella di laurea	-0,055	0,021	0,947
estero	-0,257	0,046	0,774

(segue)

(segue) Tavola 7.2 Laureati 2016: determinanti della probabilità di laurearsi in corso (modello di regressione logistica)

	b	S.E.	Exp(b)
<b>Tipo di corso (Magistrali biennali=0)</b>			
Primo livello	-0,421	0,011	0,656
Magistrali a ciclo unico	-0,976	0,026	0,377
<b>Gruppo disciplinare (Architettura=0)</b>			
Agraria e veterinaria	0,648	0,035	1,911
Chimico-farmaceutico	0,299	0,033	1,349
Economico-statistico	0,753	0,026	2,122
Educazione fisica	1,545	0,038	4,687
Geo-biologico	0,417	0,030	1,518
Giuridico	0,363	0,033	1,438
Ingegneria	-0,230	0,027	0,795
Insegnamento	1,315	0,032	3,724
Letterario	0,291	0,028	1,337
Linguistico	0,331	0,029	1,392
Medico/medicina e odontoiatria	0,615	0,038	1,850
Medico/prof. sanitarie	1,768	0,029	5,857
Politico-sociale	0,873	0,027	2,393
Psicologico	1,158	0,031	3,184
Scientifico ***	0,070	0,034	1,073
<b>Lavoro durante gli studi (nessun lavoro=0)</b>			
lavoratori-studenti	-1,241	0,022	0,289
studenti-lavoratori	-0,436	0,010	0,647
<b>Tirocinio curriculare (non svolto=0)</b>			
svolto	0,077	0,010	1,080
<b>Esperienza di studio all'estero (non svolta=0)</b>			
svolta	0,325	0,014	1,384
<b>Costante</b>	<b>-1,551</b>	<b>0,033</b>	<b>0,212</b>

Nota: tasso corretta classificazione pari al 67%, N=235.467

\* Non significativo.

\*\* Significatività al 10%.

\*\*\* Significatività al 5%.

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1%.

Fonte: AlmaLaurea, Profilo dei Laureati.

## 7.2 Voto alla laurea

I voti di laurea, in quanto strumento - assai imperfetto - di misura della qualità della formazione acquisita stimolano inevitabilmente interesse e dibattito. Dal 2002 al 2016, sia i voti degli esami sia i voti di laurea sono, nel loro complesso, sostanzialmente stabili: nel 2016 il voto medio degli esami è 26,2/30 e il voto medio di laurea è 102,5/110<sup>5</sup>.

Nell'analizzare i risultati riguardanti le votazioni, è opportuno sottolineare che a determinarle concorre una serie di fattori che possono essere sintetizzati in tre componenti:

- le capacità/motivazioni che gli studenti possiedono al loro ingresso all'università;
- l'efficacia complessiva della didattica del corso di laurea;
- la prassi valutativa (a volte più generosa, a volte meno) adottata dai docenti del corso.

Per quanto riguarda il metro di valutazione, non si può sostenere che le differenze nei voti, talvolta così elevate, che si riscontrano tra i percorsi di studio siano completamente imputabili alla qualità della formazione acquisita dai rispettivi studenti (Gasperoni & Mignoli, 2010) (Mignoli, 2012).

Per analizzare le determinanti del voto di laurea si è applicato un modello di regressione lineare<sup>6</sup> (Tavola 7.3).

---

<sup>5</sup> Per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

<sup>6</sup> L'analisi degli effetti sul voto di laurea è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. Il modello non considera i laureati pre-riforma, del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e del gruppo disciplinare difesa e sicurezza. L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: tipo di diploma secondario di II grado, voto di diploma, motivazioni culturali e professionalizzanti nell'iscrizione all'università, provenienza geografica dei laureati e mobilità per motivi di studio, tipo di corso, gruppo disciplinare, dimensione e area geografica dell'ateneo, ritardo all'iscrizione al corso universitario, lavoro durante gli studi, esperienze di studio all'estero e di tirocinio riconosciute dal corso. Per il principio di parsimonia, il genere, il titolo di studio dei genitori e la classe sociale sono stati esclusi dal modello visto il loro modesto apporto informativo. Inoltre, il medesimo modello è stato implementato separatamente per ciascun tipo di corso e le principali tendenze sono state sostanzialmente confermate. Per ulteriori specifiche cfr. Note metodologiche.

**Tavola 7.3 Laureati 2016: principali fattori che influenzano il voto di laurea (modello di regressione lineare)**

	b	S.E.
<b>Tipo di diploma (liceo=0)</b>		
tecnico	-2,683	0,036
professionale	-4,921	0,102
altro diploma (artistico, pedagogico-sociale, ...)	-2,648	0,048
<b>Voto di diploma (in centesimi)</b>	0,269	0,001
<b>Ritardo all'iscrizione (2 o più anni di ritardo =0)</b>		
al più un anno di ritardo	0,309	0,037
<b>Motivazione cult. all'iscrizione (non del tutto motivato=0)</b>		
decisamente motivato	1,887	0,032
<b>Motivazione prof. all'iscrizione (non del tutto motivato=0)</b>		
decisamente motivato	-0,396	0,028
<b>Dimensione dell'ateneo (mega ateneo=0)</b>		
piccolo	0,242	0,053
medio	0,105	0,038
grande	-0,492	0,032
<b>Ripartizione geografica di residenza (Sud e Isole=0)</b>		
Nord	1,791	0,079
Centro	1,553	0,067
estero ***	-0,816	0,412
<b>Ripartizione geografica dell'ateneo (Sud e Isole=0)</b>		
Nord	-1,960	0,080
Centro	-0,240	0,070
<b>Provenienza geografica (stessa provincia della laurea=0)</b>		
provincia limitrofa a quella di laurea	-0,297	0,032
stessa ripartizione ma in una provincia non limitrofa	-0,151	0,044
altra ripartizione geografica rispetto a quella di laurea	-1,407	0,063
estero	-2,365	0,134

(segue)

(segue) Tavola 7.3 Laureati 2016: principali fattori che influenzano il voto di laurea (modello di regressione lineare)

	b	S.E.
<b>Tipo di corso (Magistrali biennali=0)</b>		
Primo livello	-8,154	0,033
Magistrali a ciclo unico	-5,775	0,078
<b>Gruppo disciplinare (Architettura=0)</b>		
Agraria e veterinaria	-0,969	0,103
Chimico-farmaceutico	-3,961	0,097
Economico-statistico	-5,229	0,077
Educazione fisica	-0,838	0,110
Geo-biologico	-2,522	0,089
Giuridico	-3,829	0,093
Ingegneria	-6,249	0,079
Insegnamento	0,960	0,095
Letterario	0,982	0,083
Linguistico	-1,879	0,086
Medico/medicina e odontoiatria	1,817	0,111
Medico/prof. sanitarie	3,321	0,082
Politico-sociale	-1,724	0,080
Psicologico	-2,616	0,091
Scientifico	-3,493	0,100
<b>Lavoro durante gli studi (nessun lavoro=0)</b>		
lavoratori-studenti	-2,884	0,061
studenti-lavoratori	-1,016	0,029
<b>Tirocinio curriculare (non svolto=0)</b>		
svolto	0,539	0,029
<b>Esperienza di studio all'estero (non svolta=0)</b>		
svolta	2,182	0,042
<b>Costante</b>	<b>104,7</b>	<b>0,092</b>

Nota:  $R^2=45,4\%$ ,  $N=240.922$

\* Non significativo.

\*\* Significatività al 10%.

\*\*\* Significatività al 5%.

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1%.

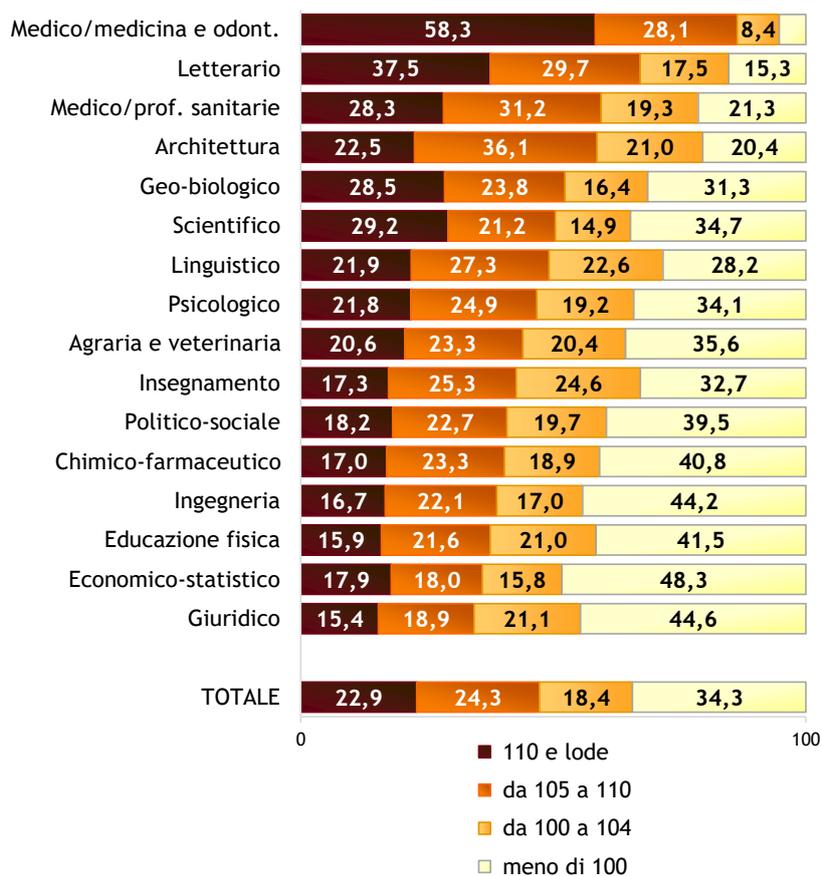
Fonte: AlmaLaurea, Profilo dei Laureati.

Risultano elementi che predicono una votazione più elevata l'aver svolto gli studi superiori in un liceo, l'aver ottenuto un voto elevato all'esame di maturità, l'aver scelto il proprio corso di studi spinti da una forte motivazione di carattere culturale.

Gli studenti impegnati in attività lavorative continuative negli anni universitari, così come quanti scelgono il corso spinti da forti motivazioni legate alle opportunità occupazionali, a parità di ogni altra condizione, ottengono voti più bassi. Infine, l'aver effettuato un'esperienza di studio all'estero e l'aver compiuto un'attività di tirocinio durante gli studi universitari sono fattori che esercitano un'influenza positiva sulle votazioni. Il gruppo disciplinare non rappresenta un vero e proprio effetto causale, quanto piuttosto un aspetto che è necessario tenere sotto controllo nelle analisi in conseguenza delle prassi valutative non sempre uniformi fra i percorsi di studio.

La Figura 7.6 presenta la distribuzione del voto di laurea all'interno di ciascun gruppo disciplinare. Per quanto detto, nell'interpretare questo risultato è necessario tenere in considerazione che le votazioni riflettono anche il "metro di valutazione" adottato entro le diverse discipline. Quasi il 60% dei laureati di medicina e odontoiatria ottiene il massimo dei voti contro solo il 15% di quelli del gruppo giuridico.

**Figura 7.6 Laureati 2016: voto di laurea in classi per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La Tavola 7.4 presenta uno scenario dettagliato, pur se limitato ai valori medi, delle votazioni per ciascun gruppo disciplinare e per tipo di corso. Vengono riportati il punteggio degli esami (espresso in 110-mi), il voto di laurea e l'incremento di voto alla laurea (ossia la differenza fra il voto di laurea e il punteggio degli esami in 110-mi), ottenuto con la tesi/prova finale ed eventuali bonus che numerosi corsi di studio attribuiscono in virtù dei risultati ottenuti nel percorso

seguito (come, ad esempio, laurea in corso, partecipazione a programmi di studio all'estero, tirocini). Si riscontrano evidenti differenze su tutti e tre gli indicatori per disciplina di studio e per tipo di corso (anche all'interno dello stesso gruppo disciplinare). Il voto medio di laurea, ad esempio, è 99,6 per i laureati di primo livello, 104,2 per i magistrali a ciclo unico e 107,7 per i magistrali biennali; tra i laureati di primo livello si va dal 94,9 del gruppo economico-statistico al 104,8 del gruppo professioni sanitarie.

Sottolineiamo alcuni aspetti generali che emergono dall'analisi:

- anche nel primo livello di laurea, dove non è richiesta una vera e propria tesi di laurea ma è sufficiente una prova finale che può consistere in un breve elaborato, si ottengono voti di laurea sensibilmente superiori (in media 6,1 punti in più) al punteggio cui si arriva grazie al voto medio degli esami universitari;
- il meccanismo del "3+2" consente ai laureati magistrali biennali di ottenere voti di laurea particolarmente elevati.

Quest'ultima conclusione è confermata anche dal confronto, realizzato per ciascun laureato magistrale biennali, fra il voto di laurea conseguito nel 2016 al termine del biennio conclusivo e il voto del titolo di accesso (che nella grande maggioranza dei casi consiste nella laurea di primo livello). In media i laureati magistrali biennali hanno migliorato il voto finale di 7 punti, passando dai 101,0 punti del titolo precedente ai 108,0 (Figura 7.7). Lo schiacciamento verso l'alto delle votazioni alla magistrale biennale è determinato anche dal fatto che, nei gruppi in cui il voto di accesso alla magistrale biennale risulta più basso, si registra una maggiore crescita nella *performance*. Ad esempio nel gruppo disciplinare economico-statistico, dove si osservano votazioni di partenza più basse rispetto alla media (97,2 contro 101,0), l'incremento di voto alla magistrale biennale è di 9,5 punti su 110. All'opposto nei gruppi professioni sanitarie, linguistico e letterario l'incremento di punteggio è molto più ridotto, vista la votazione già elevata ottenuta per la laurea di primo livello.

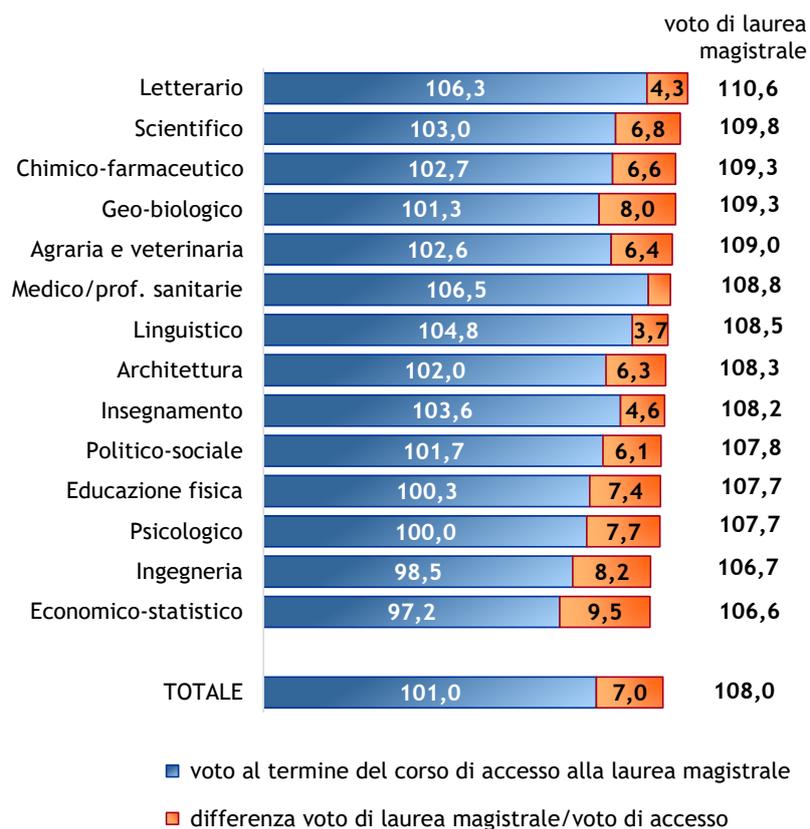
**Tavola 7.4 Laureati 2016: punteggio degli esami, incremento di voto alla laurea e voto di laurea per gruppo disciplinare e tipo di corso di laurea (valori medi)**

	Primo livello			Magistrali a ciclo unico			Magistrali biennali		
	punteggio degli esami (in 110-mi)	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami (in 110-mi)	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami (in 110-mi)	incremento	voto di laurea
Agraria e veterinaria	92,5	7,4	99,8	93,7	9,9	103,6	100,5	8,2	108,7
Architettura	95,0	6,5	101,5	97,1	9,7	106,7	101,1	6,9	108,0
Chimico-farmaceutico	92,3	7,8	100,1	91,9	8,2	100,1	102,0	7,3	109,3
Economico-statistico	89,3	5,4	94,9	-	-	-	98,9	7,4	106,3
Educazione fisica	91,5	7,0	98,5	-	-	-	99,6	8,0	107,5
Geo-biologico	92,6	7,1	99,7	-	-	-	101,4	7,6	109,0
Giuridico	90,3	4,6	94,9	95,0	6,3	101,3	-	-	-
Ingegneria	89,9	6,4	96,3	-	-	-	99,1	7,1	106,2
Insegnamento	95,5	4,5	100,1	100,3	7,4	107,7	102,0	5,7	107,8
Letterario	99,8	4,5	104,3	-	-	-	105,1	5,2	110,3
Linguistico	96,7	5,2	102,0	-	-	-	102,1	6,2	108,3
Medico/medicina e odont.	-	-	-	101,0	8,9	109,9	-	-	-
Medico/prof. sanitarie	95,6	9,2	104,8	-	-	-	100,7	7,7	108,4
Politico-sociale	93,5	5,1	98,6	-	-	-	101,2	6,2	107,3
Psicologico	93,7	4,9	98,7	-	-	-	101,0	6,5	107,5
Scientifico	93,1	6,5	99,5	-	-	-	103,0	6,4	109,4
<b>TOTALE</b>	<b>93,5</b>	<b>6,1</b>	<b>99,6</b>	<b>96,4</b>	<b>7,8</b>	<b>104,2</b>	<b>100,9</b>	<b>6,8</b>	<b>107,7</b>

Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Non sono riportati i laureati del gruppo Difesa e sicurezza, i laureati magistrali a ciclo unico del gruppo Letterario e i laureati magistrali biennali del gruppo Giuridico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

**Figura 7.7 Laureati magistrali biennali 2016: voto di laurea magistrale biennale, voto di laurea del titolo di accesso al biennio magistrale per gruppo disciplinare (valori medi)**



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Non sono riportati i laureati del gruppo Difesa e sicurezza e del gruppo Giuridico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.